

stagione 2016/17

di libertà scelta



Teatro di Rilevante Interesse Culturale

sardegna teatro

InfoPoint - Biglietteria Sardegna Teatro

Dal lunedì al venerdì
dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19

Sabato e Domenica
dalle 17 solo nei giorni di spettacolo

Ingresso viale Trento 9, Cagliari

Tel: 070 2796620
info@sardeginateatro.it
www.sardeginateatro.it

comunicato stampa

Un nuovo anno di TRIC

Il secondo anno di **Sardegna Teatro** si arricchisce dell'esperienza di un primo caratterizzato da importanti cambiamenti stimolati dal riconoscimento come **Teatro di Rilevante Interesse Culturale** da parte del MIBACT (4 marzo 2015).

Un salto in avanti! lo slogan scelto per accompagnare le attività del primo anno, a rappresentare la volontà di intraprendere un percorso di rinnovamento e consolidamento, ma anche di apertura e rete insieme a altre realtà radicate nell'isola, per trasmettere sempre più l'idea di un **laboratorio della moltitudine**. Perché l'obiettivo è un'**apertura continua**, che va oltre il sistema della stagione tradizionale a dodici titoli, in grado di offrire una **programmazione costante** e che lavora su progetti e contenuti.

Nel primo anno il Tric ha **incrementato la sua attività**, rispetto all'esperienza precedente, con il 40% in più di spettacoli prodotti e l'aumento del 52% d'ingressi del pubblico.

Nello stesso anno Sardegna teatro è stata inserita tra i soggetti finanziati per il triennio 2015-2017 sull'**Attività di Danza** e grazie ad un ulteriore finanziamento del POR FSE, ha potuto dare forma al progetto di **Formazione Permanente degli attori** che ha dato via a una serie di incontri con formatori eccellenti, tra cui: Lucia Calamaro, Maurizio Saiu, Veronica Cruciani, Davide Iodice, Mario Perrotta, Roberto Rustioni, Tamara Cubas, Enrico Casagrande e Daniela Niccolò, Arturo Cirillo, Spiro Scimone e Francesco Sframeli, Marco Baliani.

Con il sostegno di Cagliari Capitale Italiana della Cultura 2015, ha coordinato **10 nodi – i festival d'autunno a Cagliari** permettendo la messa in rete di 10 festival già esistenti attraverso la co-direzione artistica, la condivisione della programmazione e la comunicazione coordinata di oltre 400 eventi.

L'esperienza positiva del lavoro in rete si ripeterà nell'ottobre 2016 con la seconda edizione che sarà presentata a settembre con una conferenza stampa dedicata.

Altra Rete, avviata nel primo anno e che continua a consolidarsi, è **Giovanidee**, progetto condiviso con 13 soggetti di produzione teatrale diffusi su tutto il territorio regionale, che si pone l'obiettivo di scoprire, accompagnare e sostenere i giovani artisti emergenti dell'isola. L'incontro ha dato vita al Pitch Contest, un evento originale di selezione in cui gli artisti sono invitati a presentare il proprio lavoro in un tempo massimo di quindici minuti. Quest'anno il primo Pitch fuori dal Teatro Massimo sarà indetto a Macomer all'interno del Festival della Resilienza. Durante gli incontri di selezione si sono sviluppati rapporti di collaborazione su diversi

livelli, coinvolgimento nei progetti, accesso a laboratori e sostegno alle autoproduzioni.

Sardegna Teatro mira a concorrere allo sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo e con un'offerta multidisciplinare porta avanti l'idea di teatro aperto, luogo di produzione e animazione culturale per tutto il territorio.

Il nuovo anno 2016/17 segue la politica del superamento dei confini fisici ma anche mentali.

Libertà di scelta è il clame di questo nuovo anno, a indicare la condizione dell'individuo stimolato a decidere, pensare, esprimersi con la propria volontà e senza condizionamenti morali, culturali e sociali ed essere in questo modo parte attiva del processo culturale. Sardegna Teatro ripensa costantemente al suo ruolo nelle collaborazioni con altre strutture o soggetti culturali, in alcuni casi anche periferici rispetto alla centralità del Teatro Massimo nella città di Cagliari. L'intento è scardinare l'idea di teatro come spazio fisico cercando di sviluppare la creazione di uno spazio culturale urbano. Per questo l'inaugurazione del nuovo anno di Sardegna Teatro avverrà nel quartiere di Sant'Elia con uno spettacolo internazionale di circo/teatro **Fidelis Fortibus** realizzato nel Tendone storico della compagnia **Circus Ronaldo**, formata da attori - comici fedeli alla tradizione della Commedia dell'Arte, che aggiungono alle loro capacità teatrali anche numeri acrobatici e di giocoleria.

Le attività di **produzione e co-produzione**, realizzate in sinergia con molteplici realtà (regionali/nazionali/internazionali) e caratterizzate dalla pluralità dei linguaggi, si uniscono alla ripresa di uno spettacolo simbolo della produzione degli ultimi anni del Teatro di Sardegna. **Nozze di sangue** di Garcia Lorca, tradotto e riscritto da Marcello Fois per la regia di Serena Senigallia sarà di nuovo in scena per iniziare a costituire il repertorio di Sardegna Teatro.

Lo **sguardo al territorio** nelle nuove produzioni di Sardegna Teatro diventa elemento per costruire nuovi ponti e rapporti. L'obiettivo e la sfida consistono nell'inserirsi attivamente nel contesto sociale, prima ancora che artistico, creando un dialogo interculturale che coinvolga in prima persona chi si riconosce in un concetto di identità non statica e insensibile al mutamento, ma dinamica e plastica, che rispecchi la multiculturalità e la fluidità.

Nasce da questo stimolo il progetto speciale **Il giorno del giudizio**, coordinato da Marco Spiga e che sarà presentato a luglio con una conferenza stampa dedicata.

Un altro progetto fortemente legato al territorio, che Sardegna Teatro produrrà con Mismaonda e una serie di partner, è **Human**, un'idea nata dall'incontro tra Marco

Baliani e Lella Costa che coinvolge Antonio Marras nelle scene e costumi, Paolo Fresu nella musica e tre giovani attori sardi selezionati dal laboratorio permanente (Noemi Medas, Luigi Pusceddu, Elisa Pistis). Partendo dal mito, i due autori hanno creato una drammaturgia originale per interrogarsi e interrogarci sul senso profondo del migrare. Da questo stimolo ha preso forma il progetto **Human per MigrArti** che ha vinto (con altri 20 in Italia) il bando MigrArti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e che comprende il **diario di viaggio di Human** (progettohuman.it) - **Nois** un tg pensato e condotto dai migranti per i migranti, il **laboratorio Sonnai** a cura di Davide Iodice, in collaborazione con la Caritas e destinato al coinvolgimento di 20 soggetti senza fissa dimora e il laboratorio **Migranti e Mestieri** pensato per coinvolgere **nel mestiere tecnico del teatro alcuni giovani rifugiati**.

In alcuni casi le produzioni saranno anche motivo di ospitalità, per andare a indagare nelle poetiche e nei lavori degli artisti. E' il caso della compagnia **De Florian/Tagliarini**, ospite già nel marzo 2015 al Teatro Massimo con una residenza finalizzata alla creazione della produzione **Il cielo non è un fondale** che dialogherà con l'ospitalità della stessa compagnia, **Ce ne andiamo per non chiedere altre preoccupazioni**.

Stessa modalità sarà sviluppata con il regista **Cesar Brie** che dirigerà una nuova produzione **L'avvoltoio**, dal testo di Anna Rita Signore sul contesto dei poligoni militari in Sardegna. La produzione sarà affiancata allo spettacolo ospite **Prima della Bomba** che affronta il tema dei giovani europei convertiti all'islam.

Nel **Focus dedicato al Sud America** (dopo La Resentida dal Cile nella scorsa stagione), **Donne che sognarono cavalli** dal testo inedito di Daniel Veronese con la regia di Roberto Rustioni e **Todo lo que está a mi lado**, una performance urbana proposta in tutto il mondo da Ferdinando Rubio e che sarà questa volta riproposta a Cagliari nell'Orto Botanico.

Altre due produzioni nasceranno dall'incontro con una delle registe più interessanti della scena teatrale contemporanea, **Lucia Calamaro** artista che indaga con i suoi lavori la condizione umana e che metterà in scena **La vita ferma** uno spettacolo in tre atti sul tema del lutto e del ricordo e **Ma perchè non dici mai niente? monologo**, il dramma di una donna sola abbandonata dal marito, interpretato da Maria Grazia Sughì.

Le produzioni e le co-produzioni sono caratterizzate anche dal coinvolgimento degli artisti sardi che vivono e lavorano fuori dall'isola e che nell'ottica del "ritorno" sono coinvolti in diversi progetti.

Le **ospitalità** sono legate al concetto del lascito culturale. Alcune compagnie saranno invitate a presentare due spettacoli (uno di repertorio e uno di fresco debutto) intervallati da workshop cui hanno accesso dei giovani attori professionisti. L'intento è agevolare l'intreccio di relazioni ed ecco quindi vedere alcuni ritorni: **I Motus** che riporteranno a Cagliari lo spettacolo che continua a collezionare consensi in tutto il mondo **Mdlsx**, insieme con un altro esperimento performativo che la compagnia ha già messo in atto in alcuni Hotel di diverse città

d'Europa, a Cagliari **Splendid's** andrà in scena in una suite del T-Hotel.

E per il terzo anno consecutivo Sardegna Teatro continua la retrospettiva su **Antonio Rezza e Flavia Mastrella** che dopo Anelante ritornano con **Fratto X**, già ospite al Teatro Massimo nel maggio 2015, e con **7-14-21-08**, spettacolo del 2009.

Una delle ospitalità che rappresentano la novità sarà **Still Life di Ricci/Forte** tra le compagnie più discusse e richieste nel mondo del teatro contemporaneo. Still Life è uno spettacolo sul bullismo omofobo e per l'occasione sarà legato ad un progetto dedicato alle scuole in collaborazione con il Centro di Ricerca e Indagine Filosofica (CRIF).

Le altre reti

La stagione s'intersecherà con la **rassegna di Danza** e il progetto **Aerowaves piattaforma di sostegno agli artisti emergenti**, una rete europea di danza che conta 45 membri in 33 paesi europei. Ogni anno i partner della rete si riuniscono per selezionare gli artisti e inserirli nel circuito Aerowaves. Nel 2016 il Teatro di Sardegna ha sostenuto 2 artisti sardi, **Matteo Corso & Sara Pischedda**, dando loro il modo di dialogare con esperti della Danza internazionale e incontrare gli artisti ospiti nell'incontro avvenuto a Pilsen (Repubblica Ceca). Un'occasione concreta per aggiungere la Sardegna alla mappa europea della danza.

Grazie alla **rete internazionale IETM**, di cui Sardegna Teatro è membro dal 2015, nel mese di settembre avverrà a Cagliari l'incontro con i Direttori delle Scuole di creatività del Mediterraneo. I punti focali della riflessione locale, svolta da Sardegna Teatro, saranno posti in una dimensione internazionale attraverso un focus incentrato sul **percorso formativo permanente (Educate) for Tomorrow**: una formazione costante e qualificata rivolta ai giovani artisti emergenti del territorio che in questo modo ampliano la possibilità di realizzare delle produzioni originali con l'opportunità di mostrarle in una vetrina internazionale. I quattro spettacoli presentati nel Focus saranno **Nord nord ovest** del Meridiano Zero – **Macbettu** di Alessandro Serra – **Giovanna detta anche primavera** di Valentino Mannias e **Come sto** dei Batisfera.

Il programma di Sardegna Teatro non finisce qui... questo è solo un assaggio per tenere aggiornato il pubblico sui progetti in corso e quelli a venire. Tante altre le produzioni, le ospitalità e i progetti speciali che prenderanno forma nei prossimi mesi e che saranno comunicati trimestralmente (da settembre) con programmi, date e informazioni dettagliate. Le produzioni continueranno a essere presentate in modo dinamico e originale con la formula dell'aperitivo WIP (work in progress) per aprire il processo di produzione alla stampa e al pubblico più affezionato.

Tutte le info su sardegnateatro.it

Comunicazione Sardegna Teatro

Paola Masala - paola@sardegnateatro.it - 0702796698

rete

**for to educate)
for to morrow**

meeting IETM
focus sardegna

nord nord ovest

Di: Meridiano Zero

Con: Marco Sanna, Francesca Ventriglia, Maria Luisa Usai, Felice Montervino

Scene e costumi: Sabrina Cuccu / **Regia:** Marco Sanna / **Luci:** Valerio Contini

Rumori: Luca Spanu / **Produzione:** Sardegna Teatro

Nord-Nord Ovest inizia da un concetto che ti gira nella testa da qualche tempo, dalla posizione che occupi nel mondo e di conseguenza dentro le cose dell'arte. Inizia dalle parole di chi ha influenzato il tuo modo di essere e di stare nel mondo e quindi nell'arte. Nasce, questo lavoro, dalla volontà di raccontare uno stato di attesa, quello in cui si aspetta di essere dimenticati. Si parte da un dato di fatto: la morte della tradizione. La tradizione è morta ma viene continuamente chiamata in causa, in una sorta di accanimento terapeutico, impedendogli di morire davvero. Ogni volta che ci si allontana dal conosciuto, si ha immediatamente bisogno di tornare indietro, raccogliere le forze, consolarsi, per poi di nuovo allontanarsi, e così siamo legati ad un eterno elastico, che regge l'impossibile, che non riesce a spezzarsi.

giovanna detta anche primavera

Di: Valentino Mannias

Con: Valentino Mannias, Giaime Mannias, Luca Spanu

Regia: Valentino Mannias / **Luci:** Matteo Zanda

Produzione: Sardegna Teatro

Giovanna detta anche Primavera non è uno spettacolo ma una storia che ci raccontò nostra nonna affinché sposassimo la persona giusta. Un semplice obiettivo per quella che dalla prima volta che l'abbiamo ascoltata ci è parsa essere grande storia. Riscoprendo questa funzione antica del teatro nella trasmissione orale di storie di componenti della nostra famiglia abbiamo deciso di fare un esperimento con la storia di Giovanna (Nannina). Non potendo competere con l'attrice del focolare abbiamo ricercato un nostro modo di raccontare la stessa storia come attori musicisti cantanti nei tre atti della pièce. Una specie di banda ambulante che sguazza nelle atmosfere del teatro portando avanti la storia dei propri personaggi come in un sogno, dove si può giocare ad agire esprimendosi con gli strumenti della propria fantasia.

macbettu

Con: Fulvio Accogli, Andrea Bartolomeo, Leonardo Capuano, Giovanni Carroni, Maurizio Giordo, Stefano Mereu, Felice Montervino

Regia: Alessandro Serra

Co-produzione: Sardegna Teatro e compagnia Teatropersona

Il *Macbeth* di Shakespeare recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini. Questo il progetto di Alessandro Serra, regista e fondatore della compagnia Teatropersona. L'idea nasce nel corso di un reportage fotografico tra i carnevali della Barbagia. I suoni cupi prodotti da campanacci e antichi strumenti, le pelli di animali, le corna, il sughero. La potenza dei gesti e della voce, la confidenza con Dioniso e al contempo l'incredibile precisione formale nelle danze e nei canti. Le fosche maschere e poi il sangue, il vino rosso, le forze della natura domate dall'uomo. Ma soprattutto il buio inverno. Sorprendenti le analogie tra il capolavoro shakespeariano e i tipi e le maschere della Sardegna. La lingua sarda non limita la fruizione ma trasforma in canto ciò che in italiano rischierebbe di scadere in letteratura.

come sto

Regia e Drammaturgia: Angelo Trofa / **Con:** Valentina Fadda e Angelo Trofa

Scene e costumi: Sabrina Cuccu / **Sartoria:** Adriana Geraldo

Co-produzione: Sardegna Teatro - Akroama

Quotidianamente siamo assediati dalla domanda "Come stai?".

Una gentilezza di circostanza, una domanda affettuosa o semplicemente una mera formalità che lascia aperto un problema profondo: come sto?

Sto bene, sto male, abbastanza bene, abbastanza male.

Come sto è un dialogo sconnesso, un fiume di parole dove stati d'animo, sensazioni, eventi e accidenti concorrono a dare risposta alla domanda "Come stai?". Mille risposte possibili, tutte insieme, mescolate, in contraddizione.

Un quadretto assurdo e definitivo, un fluire di parole per definirsi almeno per un attimo, per recitare temporaneamente il caos dilagante, tutto quel rumore che concorre a rendere difficile la risposta all'eterna domanda "Come sto?"

opening 2016/17

fidelis fortibus

circus ronaldo

fidelis fortibus

Di: Circus Ronaldo
Con: Danny Ronaldo

Ronaldo è un circo composto da 10-11 elementi tra acrobati, giocolieri e clown di lunga tradizione, in quanto esiste da cinque generazioni e oggi vede in Danny e David Ronaldo i suoi proseguitori. Dire solo circo è piuttosto limitativo, dire solo teatro lo è allo stesso modo: il gruppo è infatti composto da attori-comici legati visceralmente alla tradizione della Commedia dell'Arte, che aggiungono alle loro capacità teatrali anche numeri acrobatici e di giocoleria, accompagnati da ritornelli musicali. È un circo fedele alle origini seicentesche del genere, caratterizzato dall'uso della maschera popolare, musica, atmosfera malinconica e fumogena e grande coinvolgimento del pubblico. Si esibiscono in piazze e vie tranquille, producendosi con un piccolo teatro mobile e aiutandosi con qualche vecchio arnese. Conducono il pubblico in un ambiente magico e antico senza una parola né l'uso di animali, ma attraverso numeri da circo usciti dal più antico teatro popolare. I loro spettacoli più importanti sono Lazzi in cui Danny Ronaldo si esibisce in giochi ed illusioni, equilibristi di altissima qualità, il tutto mischiato a comicità e coinvolgimento del pubblico; Fili, in cui in un'atmosfera fumosa e triste, si esibiscono le tipiche maschere della Commedia dell'Arte, tra cui Arlecchino, il Capitano, il Maestro e le femmine gelose, che si muovono come tirati da immaginari fili e Brik à Baran nel quale un colonello-capocomico presenta l'uomo più forte del mondo, un giocoliere, un mago indovino, un escapologo e la loro ridicola quanto improbabile arte circense.

Il Circo Ronaldo presenterà la nuova produzione, Fidelis Fortibus, una performance solista inusuale, interpretata da Danny Ronaldo sotto la guida dell'autrice teatrale Lotte van den Berg. Il tema è l'antica regalità che circonda le antiche famiglie circensi, donando loro una sorta di aura mistica e nostalgica. Danny appare sulla scena circondato da un circolo di artisti circensi defunti, che riporterà in vita grazie alle sue potenti illusioni.

ospitalità/novità

Still life

ricci / forte

still life

Con: Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Liliana Laera, Francesco Scolletta, Simon Waldvogel

Drammaturgia: Ricci/Forte

Direzione tecnica: Alfredo Sebastiano/Danilo Quattrococchi

Assistente regia: Ramona Genna

Regia: Stefano Ricci

Con il sostegno del: Teatro di Roma

Metti un'età dell'uomo, l'adolescenza, quando cominci a formare un'identità ma hai bisogno di stabilire una rete sociale. Metti la Fantasia, che ti attraversa da sempre e vorresti abitarla come la più intima delle tue stanze. Metti l'ignoranza degli altri, il timore del differente, l'angoscia bovina che non ci sia un ordine preciso sulla Terra. Metti un colore, il rosa, da sempre sinonimo falso di femminilità, di morbidezza emotiva. Metti lo sconforto, quando sei solo e sospetti che il dono sia condanna. Metti il buio, più facile di qualunque sberleffo. Metti tutto insieme e il risultato sarà l'Olocausto.

Il tema della discriminazione, del mobbing psicologico identitario che determina la repressione dell'immaginazione e spinge all'auto annientamento. Una vertigine per illustrare un germe che si annida ovunque ma che proprio nei licei scolastici, in quell'età in cui ogni futuro sembra possibile, stabilisce il suo paradosso smascherando i perimetri del gregge che diventeremo. Massacro a cinque voci per una vittima. Il bullismo omofobico è il tema del lavoro STILL LIFE: un evento civile, un contributo dell'ensemble ricci/forte per tentare di combattere la discriminazione identitaria. Un "omaggio" per ricordare l'adolescente romano, uno dei tantissimi, che si è tolto la vita impiccandosi con la sua sciarpa rosa.

Il Teatro è un mezzo potentissimo attraverso cui esaltare il potenziale che c'è nelle differenze tra esseri umani e lo strumento con cui comunicare nuovi modi di osservare la realtà, nel rispetto delle scelte e delle nature dei singoli. Un processo per fare politica, da intendersi come una responsabilità che i cittadini hanno all'interno della polis. Senza impugnare un mitra. Assumersi tale impegno diventa un atto di coraggio che pochi riescono ad avere. Preferiamo non vedere, evitare interrogativi che ci costringerebbero ad una riflessione. Preferiamo omologarci, appunto, ai canoni di una società preconstituita. Questa è già l'anticamera alla repressione della fantasia e all'auto annientamento.

ospitalità/ritorni

**raffiche
malisx**

motus

raffiche (rafales)

Dedicato a Splendid's di Jean Genet

Regia: Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

Con: Silvia Calderoni, Ilenia Caleo, Sylvia De Fanti, Federica Fracassi, Ondina Quadri, Alexia Sarantopoulou, Emanuela Villagrossi, I-Chen Zuffellato

La voce della radio: Daniela Nicolò

Collaborazione drammaturgica: Luca Scarlini e Magdalena Barile

Una produzione: Motus

Con: Ert, Comune di Bologna, Fondazione Campania dei Festival

Con la collaborazione di: Biennale Teatro 2016, L'arboreto – Teatro Dimora Mondaino, Santarcangelo Festival Internazionale del Teatro in Piazza, Teatro Petrella Longiano.

Con il sostegno di: Mibact, Regione Emilia Romagna

Splendid's è un testo minore di Genet, alquanto cinematografico, che narra le vicende della banda Rafale (raffica) asserragliata in un grande hotel di lusso, dopo il rapimento (e l'uccisione da parte di uno della banda) di una ricca ereditiera americana. Tra colpi di scena e lotte intestine per la leadership interna, un poliziotto che "era passato dall'altra parte" alleandosi con i criminali, chiude a sorpresa la macabra danza...

Motus aveva messo in scena questa pièce di Jean Genet nel 2002 e sebbene fosse presentata esclusivamente in vere stanze d'hotel, ha vissuto una lunga e fortunatissima tournée internazionale. In occasione dei 25 anni di resistente attività della compagnia, Motus lo riallesterà in versione inattesa e traNSformata...

Splendid's mette in scena le più tragiche ossessioni dello scrittore francese: il tradimento, il travestitismo, la sessualità, la violenza fisica e verbale, l'inesorabile necessità della morte. Ma il testo racchiude anche il profondo rifiuto dei cliché e delle regole della società: qualsiasi stato dell'essere può trasfigurare nel suo contrario, come le differenze tra carnefice e vittima, tra vivi e morti... Così i ruoli e i generi paiono continuamente interscambiabili: femminile e maschile hanno confini talmente labili e valicabili, che la noiosa fissità identitaria sarà ancor più minacciata dalla Nuova Banda Rafale che abbiamo fondato per questa performance.

mdlsx

Con: Silvia Calderoni

Regia: Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

Drammaturgia: Daniela Nicolò e Silvia Calderoni

Suoni: Enrico Casagrande

In Collaborazione con: Paolo Panella

Luci e Video: Alessio Spirli

Produzione: Motus 2015

In collaborazione con: La Villette - Résidence D'artistes 2015 Parigi, Bunker/ Mladi Levi Festival Lubiana, Santarcangelo 2015 Festival Internazionale del Teatro in Piazza, L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino, Marche Teatro

Con il sostegno di: Mibact, Regione Emilia Romagna

MDLSX è ordigno sonoro, inno lisergico e solitario alla libertà di divenire, al gender b(l)ending, all'essere altro dai confini del corpo, dal colore della pelle, dalla nazionalità imposta, dalla territorialità forzata, dall'appartenenza a una Patria. Di "appartenenza aperta alle Molteplicità" scriveva R. Braidotti in "On Becoming Europeans", avanzando la proposta di una identità post-nazionalista... Ed è verso la fuoriuscita dalle categorie – tutte, anche artistiche – che MDLSX tende. È uno "scandaloso" viaggio teatrale di Silvia Calderoni che – dopo 10 anni con Motus – si avventura in questo esperimento dall'apparente formato del D-j/Vj Set, per dare inizio a una esplorazione sui confini che si catalizzerà in "Black Drama. Un musical tragico". In MDLSX collidono brandelli autobiografici ed evocazioni letterarie e sulla confusione tra fiction e realtà MDLSX oscilla - da Gender Trouble a Undoing Gender. Citiamo Judith Butler che, con "A Cyborg Manifesto" di Donna Haraway, il "Manifesto Contra-sexual" di Paul B. Preciado e altri cut-up dal caleidoscopico universo dei Manifesti Queer, tesse il background di questa Performance-Mostro.

danza

10 min balletti a valdon

aerowaves

10 miniballetti

Regia, coreografia, danza: Francesca Pennini
Scena, disegno luci: Angelo Pedroni
Assistenza organizzativa: Carmine Parise
Co-produzione: Collettivo cinetico / Le Vie dei Festival - Danae Festival

Un'antologia di danze in bilico tra geometria e turbino dove l'elemento aereo è paradigma di riflessione sui confini del controllo.

Correnti e bufere, ventilatori e droni, uccelli e grand-jeté diventano allegorie sul legame tra coreografia e danza in un'indagine che rimbalza tra la ripetibilità del gesto e l'improvvisazione, tra la scrittura e l'interpretazione. A fare da spartito un quaderno delle scuole elementari di Francesca Pennini con decine di coreografie inventate e mai eseguite. Una macchina del tempo per un'impossibile archeologia che si declina sulla scena in una serie di possibilità strampalate. Il corpo viene messo alla prova prendendo in prestito i principi della termodinamica passando dalla plasticità ginnica alla dinamica più vaporosa ed effimera. Tra contorsioni e sforzi asfittici si innesca uno scambio respiratorio che mescola i volumi tra corpo e spazio, tra scena e pubblico in una geografia mobile, sospesa e decisa, fluttuante e depositata.

elvedon

Di: Christos Papadopoulos
Coreografia: Christos Papadopoulos
Con: Ermis Malkotsis, Georgios Kotsifakis, Ioanna Paraskevopoulou, Hara Kotsali, Nadi Gogoulou, Epaminondas Damopoulos, Luci Christos Papadopoulos
Musica originale: Coti K.
Costumi: Aggelos Medis
Video: Patroklos Skafidas

Elvedon scorre in avanti guidato dal ritmo preciso e sinuoso, spiazzando ogni schema di movimento. L'armonia è creata da sei ballerini come i loro salti vibranti e sottili, micro-movimenti costruiti in un'immagine tutta solida, ma fluida. Ispirato a Le Onde di Virginia Woolf, Elvedon distilla le narrazioni intrecciate del libro in una meditazione essenziale sul passare del tempo.

Nato in Grecia nel 1976, Christos Papadopoulos ha studiato Danza e Coreografia alla "School for New Dance Development" di Amsterdam, Teatro all'Accademia d'Arte drammatica Nazionale greca e Scienze Politiche all'Università Panteion di Atene. Ha collaborato, in qualità di ballerino, con: Noema Dance Company (Germania), WEGO Company (Danimarca), Dimitris Papaioannou, Ria Higler, Robert Stein. Mentre, come coreografo, ha lavorato con: Thomas Moschopoulos, Vasilis Nikolaidis, Saskia van de Heur, Maïke van de Drift. Ha partecipato alla realizzazione delle coreografie delle cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici di Atene nel 2004.

produzione

di nozze sangue

repertorio

nozze di sangue

Testo: Federico Garcia Lorca

Traduzione: Marcello Fois

Drammaturgia: Marcello Fois e Serena Sinigaglia

Con: la compagnia Teatro di Sardegna

Musiche originali: Gavino Murgia

Regia: Serena Sinigaglia

Produzione: Sardegna Teatro

Una storia passionale e appassionata per uno spettacolo dedicato all'incontro della lingua spagnola, italiana e sarda e di due generazioni d'attori.

Federico Garcia Lorca è uno dei massimi protagonisti della storia e della letteratura del Novecento. La sua vita e la sua opera sono segnati dal rapporto con le avanguardie degli anni venti e trenta (Luis Buñuel, Salvador Dalí), ma anche da esperienze personali accettate dolorosamente, come l'omosessualità, per la quale, oltre che la sua fede repubblicana, verrà fucilato nel 1936 dai falangisti seguaci di Francisco Franco. La sua poesia e il suo teatro però, che scava così profondamente nell'anima di una Spagna arcaica e oscura, hanno resistito alla dittatura diffondendosi in tutto il mondo. Nozze di Sangue è una tragedia corale, in cui emozioni, sentimenti, passioni e una fatale necessità, sono protagonisti assoluti, in cui il dramma è nell'aria fin dalle prime battute.

(...) Nozze di Sangue è intenso, è scritto benissimo, riesce ad emozionarti, ti cattura con il suo "realismo magico" così fortemente teatrale, è una tragedia classica a tutti gli effetti, anche se è stato scritto nel secolo scorso. Ma, a mio avviso, gli manca il dettaglio fondamentale, o meglio, manca a noi italiani che lo traduciamo dallo spagnolo: la lingua. Se credi che dentro le parole ci siano azioni e pensieri e passioni, allora non puoi esimerti dall'affrontare il problema "quale lingua". La lingua sarda è stata per me un'illuminazione. La lingua sarda è forse il solo corrispettivo alla lingua di Lorca. Riscrivere in lingua sarda Nozze di Sangue, questa è forse la via. Ma è solo un'intuizione, occorre verificarla e approfondirla; percorro la Sardegna (l'Ogliastra sembra proprio il set di Nozze di Sangue), leggo Marcello Fois. L'incontro con Marcello è l'ultimo tassello artistico che mi mancava: amo la scrittura di Fois, uno scrittore che, alla maniera di Camilleri, scrive in lingua ma sa farsi capire da tutti, e che plasma la sua lingua ai toni dell'epos, e del realismo magico, insomma una scrittura perfetta per Lorca e per l'operazione di traduzione che avevo in mente.

produzione

**la vita ferma
ma perchè non
dici mai niente?
monologo**

lucia calamaro

la vita ferma

sardegna
teatro

Debutto Terni Festival

LA VITA FERMA: sguardi sul dolore del ricordo (dramma di pensiero in tre atti)

Scritto e diretto da: Lucia Calamaro

Con: Riccardo Goretti, Alice Redini, Simona Senzacqua

Disegno luci: Loic Hamelin

Scene e costumi: Lucia Calamaro

Contributi pitturali: Marina Haas

Accompagnamento e distribuzione internazionale: Francesca Corona

Una produzione: SardegnaTeatro, Teatro Stabile dell'Umbria

In collaborazione con: Teatro di Roma, Odéon – Théâtre de l'Europe,

La Chartreuse - Centre national des écritures du spectacle

E il sostegno di: Angelo Mai e PAV

La sua gestazione ha avuto in me i tempi faticosi della rivelazione lenta e sommersa, abordando quel dramma che il pensiero non sa, non vuole, non può gestire. Per arrivare a centrarne il "dramma di pensiero" ho buttato via più materiale di quello che resta. Ma il resto, quello che rimane, è per me il punto ultimo di concentrazione di un racconto che accoglie, sviluppa e inquadra il problema della complessa, sporadica e sempre piuttosto colpevolizzante, gestione interiore dei morti. Non la morte dunque, e non il problema del morire e di chi muore, che sappiamo tutti risolversi sotto la misteriosa campana del nulla, che strangola sul nascere ogni comprensione.

Ma i morti, il loro modo di esistenza in noi e fuori di noi, la loro frammentata frequentazione interiore e soprattutto il rammendo laborioso del loro ricordo sempre così poco all'altezza della persona morta, così poco fedele a lei e così profondamente reinventato da chi invece vive.

E con i morti, una riflessione aperta sul lutto che ne deriva, la cui elaborazione non è detto sia l'unica soluzione, anzi, là dove una certa vulgata psicologizzante di malcerte origini freudiane comanda, esige, impone di assegnare il più velocemente possibile al proprio desiderio un oggetto nuovo per rimpiazzare l'oggetto perso, forse è lì che interviene un racconto, anche uno piccolo come questo, pratica del singolare per antonomasia, a sdoganare il diritto di affermare la tragica e radicale insostituibilità di ogni oggetto d'amore perso, di ogni persona cara scomparsa. Il dramma di pensare o meno ai morti è comunque il dramma di pensiero di chi resta e distribuisce o ritira, senza neanche accorgersene, un'esistenza. Di che tipo sia l'esistenza dei morti non saprei dire, ma come predica Etienne Soreau "Non c'è un'esistenza ideale, l'ideale non è un genere d'esistenza". La Vita Ferma è dunque uno spazio mentale dove si inscena uno squarcio di vita di tre vivi qualunque, padre, madre, figlia, attraverso l'incidente e la perdita. E' occorso anche qualche incepto temporale ad uopo, incaricato di amplificare la riflessione sul problema del dolore ricordo e sullo strappo irriducibile tra i vivi e i morti che questo dolore è comunque il solo a colmare, mentre resiste.

ma perché non dici mai niente? monologo

Scritto e diretto da: Lucia Calamaro

Con: Maria Grazia Sughì

Assistente alla regia: Alice Redini

Produzione: Sardegna Teatro

Una donna sola od isolata, e chi lo sa, che taglia il silenzio del mondo parlando a voce alta a un TU che non le risponderà mai. Attraversa il reale con frasi sbriciolate; parole come pennelli con cui disegna se stessa attraverso i resti di una memoria inceppata; parola che rammenda un'anima boccheggianti che si dirige allegra verso un qualche tipo di demenza.

Quale non importa, quando si installa, una demenza vale l'altra.

Forse al mondo c'è rimasta solo lei.

E se così fosse, o non fosse, cosa cambierebbe alla sua vita?

Il solo modo per continuare ad esistere è dire tutto quello che le passa per la mente; e quando la mente ormai funziona approssimativamente, vuoi per malattia, vuoi per solitudine, che in fondo è lo stesso, farla parlare è facile.

Fargli dire il disagio, la paura, a volte il sollievo sempre meno amaro derivato dal dimenticare sempre tutto, sempre di più.

E comunque, nonostante tutto, constatare con stupore di non essere del tutto dispiaciuta di vivere.

Non ancora. Non del tutto. Ce' ancora un po' di vita in giro. E qualunque essa sia, ben venga. Una squarcio nelle giornate di un qualcuno di una certa età, che si riinventava parlando a nessuno, di quello che resta di sé. Di loro. Del mondo. Mary.

produzioni

**Sognarono che cavalli
tutto lo que está
a mi lado**

focus sud america

donne che sognarono cavalli

Debuto Festival delle Colline Torinesi

Di: Daniel Veronese

Regia: Roberto Rustioni

Con: Valeria Angelozzi, Maria Pilar Perez Aspa, Michela Atzeni, Paolo Faroni, Fabrizio Lombardo, Valentino Mannias

Co-produzione: Fattore K - Sardegna Teatro - Festival delle Colline Torinesi

MUJERES SONARON CABALLOS uno dei testi piu' riusciti e rappresentativi dell'opera di Daniel Veronese - presenta una qualità di ambiguità e di mistero nella scrittura ed un andamento strutturale abbastanza particolare, tali da richiedere una breve esplicazione per facilitarne la lettura.

Innanzitutto l'architettura dell'opera contiene uno sfasamento temporale: le scene o quadri sono 5, ma non sono in ordine cronologico, la prima scena (se vogliamo seguire e comprendere l'andamento della vicenda in senso lineare) è la 3 seguita poi dalla 1, e dalla 2, e poi le altre: cioè riassumendo la sequenza - 3,1, 2, 4, 5.

Lucera, il personaggio piu' giovane, con i suoi monologhi che provano a ricostruire dolorosamente la sua memoria, aiuterà anche a ricostruire l'intera vicenda: Lucera è chiaramente una figlia di desaparecidos, una dei tanti figli di dissidenti tolti di mezzo durante la feroce dittatura militare che ha coinvolto l'Argentina tra il '76 e l'83, strappati alle famiglie originarie ed affidati ad altre famiglie vicine al regime. Ma questa verità terribile è nascosta dietro ad una situazione ordinario-familiare apparentemente normale: tre fratelli ritrovano con le loro rispettive mogli per un improvvisato pranzo che li riunisce. Bugie, tradimenti, sospetti reciproci, competizioni continue e ridicole, si alternano in un'atmosfera contemporaneamente torbida e tragicomica, fino ad arrivare ad un finale inaspettato e catartico. La Storia però con Veronese (cosi' come avviene per Cechov-grande classico molto amato dall'autore argentino), rimane all'orizzonte, sullo sfondo, indeterminata, il Politico od il Sociale a Veronese interessano fino ad un certo punto. L'attenzione è sulle relazioni umane, sulla violenza insita nelle relazioni stesse, sul desiderio che ci muove come burattini tirati da invisibili fili, sulle dinamiche banali e quotidiane che possono rivelare inaspettatamente un fondo di orrore. Sull'uomo e sulla donna, sul maschile e sul femminile, su cio' che conta, come in Cechov, appunto.

todo lo que està a mi lado

Performance urbana

Con: Maria Grazia Sughì, Eleonora Giua, Agnese Fois, Cecilia Di Giuli, Caterina Fiocchetti, Elisa Langoni, Caterina Frani.

Regia: Ferdinando Rubio

Co-produzione: SardegnaTeatro, Teatro Stabile dell'Umbria, Teatro Metastasio di Prato

Sarà presentato nei Festival: Short Theatre, TerniFestival, Contemporanea Prato, 10Nodi

Lo spettacolo, messo in scena in tutto il mondo, si svolgerà presso l'Orto Botanico e prevede 7 letti, in ciascuno dei quali stanno un'attrice e uno spettatore in estrema intimità per 15 minuti. La performance dura 10 minuti e si svolge in estrema intimità, nel silenzio di un parco, in spazi neutrali o nel centro storico, in luoghi determinati dalla loro storicità. La performance prende spunto dai limiti, per condurre alla riflessione sull'esperienza, in tutte le possibilità di questi: estetiche, concettuali, urbane e relazionali, che si irradiano da un momento indimenticabile fra sconosciuti. Un letto. Un'attrice. Uno spettatore. Tutto ciò che mi sta intorno.

produzioni/ospitalità

l'avvoltoio prima della bomba

césar brie

l'avvoltoio

Di: Anna Rita Signore

Con: Emilia Agnesa, Agnese Fois, Daniel Dwerryhouse, Valentino Mannias, Luigi Tontoranelli, Isella Orchis, Luca Spanu

Regia: César Brie

Produzione: Sardegna Teatro

L'Avvoltoio esordirà nel 2017, ma vedrà a metà 2016 l'inizio delle prove con alcuni attori del Laboratorio di Formazione Permanente. Il titolo fa riferimento alla canzone di protesta scritta da Italo Calvino e musicata da Sergio Liberovici e che prenderà avvio da uno studio, nel 2016, sul contesto dei poligoni militari in Sardegna (in particolare, quello di Quirra) e sulle ragioni di chi, per ragioni di tutela della salute, della natura o della pace, manifesta contro di essi.

prima della bomba

Di: Roberto Scarpetti

Con: Andrea Bettaglio, Catia Caramia, Massimiliano Donato, Marco Rizzo, Umberto Terruso

Regia: César Brie

Produzione: Centro Teatrale Umbro - Campo Teatrale

La linea di una metropolitana di una grande città italiana. Affollata di passeggeri, tra cui Davide, 22 anni, viso da bravo da ragazzo, quasi coperto sotto il cappuccio di una felpa. È agitato. Suda. Nel suo zaino c'è un ordigno artigianale. Davide è pronto a farsi esplodere. Ma come è arrivato Davide al punto di farsi saltare in aria? E per quale motivo?

La bomba l'ha preparata con due suoi compagni, Karim e Rafiq. Il primo è un italiano convertito all'Islam, esattamente con lui. Il secondo un fondamentalista afgano. Ne parlano da tempo, da quando Davide, che come nome musulmano ha scelto Ibrahim, ha conosciuto Karim e la sua conversione ha virato verso un credo più radicale, integralista. L'inquadramento ideologico è molto preciso e la propaganda sembra aver fatto presa su chi, come Davide, pensava di voler cambiare il mondo. Quante sono le vittime civili, uomini, donne e bambini, che ogni giorno vengono uccise dai droni degli Stati Uniti? Quanti i musulmani innocenti che muoiono inutilmente? È una nuova Shoah, con i musulmani al posto degli ebrei e con l'Occidente a fare la parte dei Nazisti. E per questo Davide, Karim e Rafiq sentono di dover fare qualcosa, sentono di dover aiutare i loro fratelli musulmani in nome della Ummah, la nazione islamica.

Ma la fede di Davide non è sempre stata integralista. Prima, appena convertito, cercava altro. Cercava un senso di appartenenza, qualcosa in cui sentirsi coinvolto, qualcosa che lo aiutasse a uscire da un periodo di crisi personale. E l'aveva trovato nella sua nuova religione, l'aveva trovato negli amici conosciuti in moschea, in Ahmed e Jussuf, che gli hanno insegnato a pregare, a fare le abluzioni, a pronunciare le parole della preghiera. Come una vera nuova famiglia, mentre stava uscendo da quella di provenienza, Ahmed e Jussuf hanno anche provato a metter Davide in guardia sull'integralismo. Inutilmente.

Prima della bomba nasce da una serie di domande: cosa trovano i ragazzi europei nell'Islam che non riescono a trovare nella loro cultura di appartenenza? Possono le nostre conformiste società occidentali dare un nuovo spazio al dissenso giovanile? O forse sono questi giovani costretti a cercare in culture lontane dall'Occidente uno sfogo alla loro voglia di cambiare il mondo?

progetto speciale

del giorno di giudizio

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

sardegna
teatro

il giorno del giudizio

Tratto dal testo di Salvatore Satta
Testo e regia: Marco Spiga

Stay tuned

Conferenza stampa presentazione luglio 2016

produzioni/ospitalità

**il cielo non è
un fondale
che ne andiamo
per non darvi altre
preoccupazioni**

deflorian / tagliarini

il cielo non è un fondale

sardegna
teatro

Debutto Théâtre de Vidy-Losanna

Uno spettacolo di: Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

Con: Francesco Alberici, Daria Deflorian, Monica Demuru e Antonio Tagliarini

Collaborazione al progetto: Cristian Chironi

Assistente alla regia: Davide Grillo

Disegno luci: Gianni Staropoli

Direzione tecnica: Giulia Pastore

Accompagnamento e distribuzione internazionale: Francesca Corona

Organizzazione: Anna Damiani

Una produzione: A.D., Sardegna Teatro, Teatro Metastasio – Stabile della Toscana, ERT – Emilia Romagna Teatro, Romaeuropa Festival

In coproduzione con: Odéon – Théâtre de l'Europe, Festival d'Automne à Paris, Théâtre de Vidy, Sao Luiz - Teatro Municipal de Lisboa

Con il sostegno di: Teatro di Roma

In collaborazione con: Laboratori Permanenti/San Sepolcro, Carrozzerie NOT/Roma, Fivizzano 27/Roma

Abbiamo indagato il paesaggio urbano, la città come figura, l'abitare come gesto quotidiano impercettibile ma sostanziale per la nostra vita. Per la prima volta nella storia più della metà della popolazione mondiale vive in città. Cinquant'anni fa era un terzo, entro il 2050 saranno due terzi. Alla fine di quello che gli esperti hanno ribattezzato "il secolo metropolitano" otto persone su dieci vivranno in una zona urbana. Abbiamo interrogato la Storia su quel passaggio chiamato 'modernizzazione' e su questa attrazione fatale per la vita metropolitana.

Il cielo non è un fondale, nonostante la negazione del titolo, vuole rafforzare il dialogo tra lo spazio della finzione (e quindi del fantastico, dell'utopia, dello scarto, ma anche della fuga, del rifugio, della gabbia) e lo spazio esterno, il reale. E' un dialogo sempre più necessario. Respiriamo sempre più a fatica l'aria da training e da improvvisazioni della sala prove dove dopo un po' la vita è altrove. Proviamo a rompere queste pareti. Tutte, non solo la benedetta quarta che ossessiona il teatro, rompiamole come primo gesto, come gesto di ingresso sulla scena. Siamo fuori di noi. La vita collettiva ci decifra. "Quando scrivo non ho l'impressione di guardare dentro me stessa, guardo in una memoria. In questa memoria vedo delle persone, vedo delle strade, sento delle parole e tutto questo è fuori di me. Io non sono che una macchina da presa. Ho semplicemente registrato" ha detto la Ernaux in una intervista. L'opera di questa autrice ci ha guidato nella nostra indagine, permettendoci di osservare, decifrare e restituire quella continua osmosi tra dentro e fuori, quei continui spostamenti di senso tra quello che noi siamo e quello che ci succede attorno. E quindi, ci siamo detti: nessuna visione dell'esterno. L'esterno è in noi.

ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni

Ispirato a un'immagine del romanzo di: Petros Markaris "L'esattore"

Un progetto di: Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

Con: Daria Deflorian, Monica Piseddu, Antonio Tagliarini e Valentino Villa

Collaborazione al progetto: Monica Piseddu e Valentino Villa

Luci di: Gianni Staropoli

Consulenza per le scene: Marina Haas

Organizzazione: Anna Pozzali

Comunicazione: PAV

Promozione e distribuzione internazionale: Francesca Corona

Una produzione: A.D. in coproduzione con Teatro di Roma / Romaeuropa Festival 2013 / 369 gradi

In collaborazione con: Festival Castel dei Mondi

Residenze artistiche: Centrale Fies / Olinda / Angelo Mai Altrove Occupato / Percorsi Rialto / Romaeuropa / Teatro Furio Camillo / Carrozzerie n.o.t

Un ringraziamento ad: Attilio Scarpellini e a Francesco La Mantia, Francesca Cuttica, Valerio Sirna, Ilaria Carlucci, Alessandra Ventrella PREMIO UBU 2014 Novità italiana o ricerca drammaturgica

Punto di partenza e sfondo del lavoro è una immagine forte, tratta dalle pagine iniziali del romanzo *L'esattore* dello scrittore greco Petros Markaris, scritto nel 2011. Siamo nel pieno della crisi economica greca quando vengono trovate le salme di quattro donne, pensionate, che si sono tolte volontariamente la vita.

La scena raccontata da Markaris ci ha anche fatto riflettere sul suicidio non come gesto esistenziale ma come atto politico estremo. Esistono suicidi altruistici? Siamo andati a cercare altri gesti simili nella realtà della Storia. Quello di Jan Palach, che durante la Primavera di Praga nel 1969 si è dato fuoco come atto di protesta contro la censura e quello del monaco vietnamita, Thich Quang Duc che, nel 1963, ha fatto lo stesso gesto per combattere la persecuzione contro la sua religione. Non un racconto, né un resoconto, ma un percorso dentro e fuori queste quattro figure di cui non si sa nulla se non la tragica fine. Un percorso fatto di domande e questioni che sono le loro, ma sono soprattutto le nostre. Usiamo lo spazio di libertà della scena per scatenare la nostra collera, sanare l'eccesso di positività che ci circonda, i comportamenti rigidamente politically correct, la commozione facile, il sorriso stereotipato delle relazioni sociali, le ricette per vivere con serenità le ingiustizie che ci toccano.

progetto speciale

human

MigrArti

human

Debutto Ravenna Festival

Di e con: Marco Baliani, Lella Costa
E: David Marzi, Noemi Medas, Elisa Pistis, Luigi Pusceddu
Musiche di: Paolo Fresu
Costumi di: Antonio Marras
Co-produzione: Mismaonda – Sardegna Teatro
In collaborazione con: Marche Teatro

Il titolo lo abbiamo trovato, la parola HUMAN sbarrata da una linea nera che l'attraversa, come a significare la presenza dell'umano e al tempo stesso la sua possibile negazione.
Umano è il corpo nella sua integrità fisica e psichica, nella sua individualità.
Quando questa integrità viene soppressa, o annullata con la violenza, si precipita nel disumano.
Umani sono i sentimenti, le emozioni, le idee, le relazioni, i diritti.
Li abbiamo sognati eterni e universali: dobbiamo prendere atto - con dolore, con smarrimento - che non lo sono.

La storia del nostro novecento e ancora le vicende di questo primo millennio ci dicono che le intolleranze e le persecuzioni, individuali o di massa, nei confronti degli inermi e degli innocenti, continuano a perpetrarsi senza sosta.
Con la nostra ricerca teatrale vorremmo insinuarci in quella soglia in cui l'essere umano perde la sua connotazione universale, utilizzare le forme teatrali per indagare quanto sta accadendo in questi ultimi anni, sotto i nostri occhi, nella nostra Europa, intesa non solo come entità geografica, ma come sistema "occidentale" di valori e di idee: i muri che si alzano, i fondamentalismi che avanzano, gli attentati che sconvolgono le città, i profughi che cercano rifugio.
Ma se ci fermassimo qui sarebbe un altro esempio di cosiddetto teatro civile, e questo non ci basta: non vogliamo che lo spettatore se ne vada solo più consapevole e virtuosamente indignato o commosso.

Vogliamo spiazzarlo, inquietarlo, turbarlo, assediare di domande.
E insieme incantarlo e divertirlo, ché è il nostro mestiere.
E per riuscirci andremo a indagare teatralmente proprio quel segno di annullamento, quella linea che sancisce e recide: esplorare (e forse espugnare?) la soglia fatidica che separa l'umano dal disumano, confrontarci con le parole, svelare contraddizioni, luoghi comuni, impasse, scoperchiare conflitti, contraddizioni, ipocrisie, paure indicibili.
Vorremo costruire un teatro spietatamente capace di andare a mettere il dito nella piaga, dove non si dovrebbe, dove sarebbe meglio lasciar correre. E andare a toccare i nervi scoperti della nostra cultura riguardo alla dicotomia umano/disumano.
Senza rinunciare all'ironia, e perfino all'umorismo: perché forse solo il teatro sa toccare nodi conflittuali terribili con la leggerezza del sorriso, la visionarietà delle immagini, la forza della poesia.

rete

giovani idee

giovani idee

Sardegna Teatro continua la sua politica a favore del sostegno e dell'accompagnamento agli artisti sardi emergenti, azione in condivisione con la Rete Giovani* Idee composta da 14 spazi diffusi sull'isola.

Per agevolare il processo di conoscenza reciproca ha preso forma il Pitch contest, un evento di presentazione di idee, un format interattivo in cui i partecipanti presentano in 15 minuti i loro progetti, sfruttando la possibilità di confrontarsi con alcuni esperti della realtà teatrale isolana.

La giuria è composta dai rappresentanti delle organizzazioni coinvolte nel progetto in rete. La prima selezione ha visto la presentazione di circa 60 progetti.

Tre le idee selezionate:

- *Nordnordovest* della compagnia MeridianoZero che ha debuttato, prodotto da Sardegna teatro nel Marzo 2016, e che ha fatto nascere il coinvolgimento di Marco Sanna nella regia di altre 2 produzioni Sardegna Teatro Soglie tratto da "La via del pepe" di Carlotto e nello spettacolo "CENTO" di Michela Murgia
- *Giovanna detta anche primavera* di Valentino Mannias, Premio Histryo 2015, che ha battuto l'isola con una ricca tournée estiva per poi debuttare a Cagliari nella programmazione di Sardegna teatro.
- *#koi, cantando danzavamo* della compagnia Spazio T che, con il sostegno di Cedac ha replicato in diversi festival estivi dell'isola.
- *Come sto* della compagnia Batisfera co-prodotto con Akroama che ha debuttato a maggio al Teatro delle Saline.

Ma non solo, alcuni dei giovani conosciuti durante i Pitch contest sono entrati a far parte del laboratorio permanente di Sardegna Teatro e, in questo modo, sostenuti e coinvolti nei progetti di produzione e autoprodotto.

Nella Stagione 16/17 il Pitch contest si sposterà alla ricerca di talenti nel territorio isolano. Il primo appuntamento sarà in settembre a Macomer, all'interno del Festival della Resilienza. Modalità di partecipazione su www.sardeginateatro.it

*Rete Giovanidee: Akroama di Cagliari, Abaco Teatro di Sanluri, La Cernita Teatro – Teatro di Bacu Abis, Effimero Meraviglioso - Teatro Civico di Sinnai, Anfiteatro Sud – il Piccolo Teatro dei Ciliegi di Capoterra, lo Spazio T di Alghero, l'Associazione Barbarici Ridicoli di Ottana, l'Associazione Dea Mater – Officina creativa di Olbia, Tragodia Teatro delle Gazzose di Mogoro, lo spazio Campidarte di Ussana, l'Associazione Momotù – Teatro di Serrenti, l'Associazione Botti du Scoggiu – Teatro La Bottega di Carloforte.

rete

10 nodi i festivali d'autunno

10 nodi - i festival d'autunno

Il progetto *10 nodi - i festival d'autunno* a Cagliari nasce grazie alla spinta e al riconoscimento di Cagliari Capitale Italiana della Cultura. Esso si ispira alla co-progettazione e al co-working attraverso il coordinamento dei festival e delle attività dei soggetti culturali coinvolti nella rete.

Nella prima edizione (1 ottobre - 8 novembre 2015) sono stati organizzati oltre 400 eventi, a cui hanno preso parte 300 artisti, provenienti da 20 nazioni diverse.

Nella prima edizione la rete è stata formata da Sardegna Teatro, Vox Day, Tuttestorie, Spaziomusica, Cada Die Teatro, Is Mascareddas, Carovana, Sardex, TiconZero e Spaziodanza ed è aperta anche a nuovi soggetti con l'obiettivo di costruire un importante evento culturale per tutta la regione.

Stay tuned

Conferenza stampa di presentazione settembre 2016

ospitalità /ritorni

fratton x
14 21 28

antonio rezza e flavia mastrella

fratto_x

Di: Flavia Mastrella, Antonio Rezza

Con: Antonio Rezza

E con: Ivan Bellavista

(Mai) scritto da: Antonio Rezza

Habitat di: Flavia Mastrella

Assistente alla creazione: Massimo Camilli

Disegno luci: Mattia Vigo

Organizzazione generale: Stefania Saltarelli

Produzione: REZZAMASTRELLA - Fondazione TPE - TSI La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello

Si può parlare con qualcuno che ti dà la voce? Si può rispondere con la stessa voce di chi fa la domanda?

Due persone discorrono sull'esistenza.

Una delle due, quando l'altra parla, ha tempo per pensare: sospetta il tranello ma non ne ha la certezza.

La manipolazione è alla base di un corretto stile di vita.

L'habitat Fratto_X è un impeto da suggestioni fotografiche. Le immagini raccontano la strada che corre e l'impossibilità di agire. Scie luminose si materializzano con l'inquietante delicatezza dei fiori visti da vicino.

7 - 14 - 21 - 28

Di: Flavia Mastrella, Antonio Rezza

Con: Antonio Rezza

E con: Ivan Bellavista

Habitat: Flavia Mastrella

(Mai) scritto da: Antonio Rezza

Assistente alla creazione: Massimo Camilli

Disegno luci: Mattia Vigo

Organizzazione generale: Stefania Saltarelli

Produzione: REZZAMASTRELLA - Fondazione TPE - TSI La Fabbrica dell'Attore Teatro Vascello

Civiltà numeriche a confronto. La sconfitta definitiva del significato.

Malesseri in doppia cifra che si moltiplicano fino a trasalire: siamo a pochi salti di distanza dalla sottrazione che ci fa sparire.

Oscillazioni e tentennamenti in ideogramma mobile.

Improvvisamente cessa il legame con il passato: corde, reti e lacci tengono in piedi la situazione. Si gioca alla vita in un ideogramma. Il tratto, tradotto in tre dimensioni, sviluppa volumi triangolari diretti verso l'alto che coesistono con linee orizzontali: ma in verticale si muove solo l'uomo.

Qui non si racconta la storiella della buona notte, qui si porge l'altro fianco. Che non è la guancia di chi ha la faccia come il culo sotto. Il fianco non significa se non è trafitto. Con la gola secca e il corpo in avaria si emette un altro suono.

Fine delle parole. Inizio della danza macabra.

**de: politica
prezzi**

politica dei prezzi

La strategia di promozione verso il pubblico è sostenuta da una politica dei prezzi conveniente e innovativa che trasforma il tradizionale sistema di abbonamento agli spettacoli abbandonando l'idea della Stagione a titoli fissi e sperimentando delle formule CARD scalabili. La CARD consente l'ingresso libero a tutti gli eventi, con l'accesso a un primo livello di partecipazione a 5 ingressi. Le altre CARD sono estese a 12 spettacoli a scelta o 12 mesi che comprendono la partecipazione a tutti gli eventi organizzati durante l'anno. La stessa formula, ad una tariffa ancor più agevolata è proposta agli studenti di ogni ordine e grado tramite la STUDENT CARD (15€ per 5 spettacoli). Sardegna Teatro propone, oltre gli spettacoli, un ampio programma culturale con speciali agevolazioni per i possessori di CARD e STUDENT CARD. Acquistare la Card consente anche di poter sostenere l'attività del teatro, tramite una fidelity che da diritto ad alcuni particolari servizi come cena post debutto, drink serata WIP, cataloghi mostre, palchetto riservato – io produco (sostenere in modo diretto la produzione di uno spettacolo con il diritto di assistere alle prove, avere due ticket omaggio su ogni piazza della tournée, essere citati in locandina e sui comunicati stampa). Il pubblico potrà scegliere inoltre di sostenere esclusivamente, e con un'offerta di 1€, un progetto tra quelli messi in campo da Sardegna Teatro per la formazione e la valorizzazione dei giovani talenti.

I ticket degli eventi di Sardegna teatro possono essere acquistati, oltre che al Teatro Massimo, nelle sedi del Boxoffice Sardegna che conta 22 punti vendita dislocati su tutto il territorio regionale.

STUDENT CARD 5 ingressi a scelta

Unico 15€

CARD 5 ingressi a scelta:

Galleria: 40€ intero – 20€ ridotto / Platea: 80€ intero – 60€ ridotto

CARD 12 ingressi a scelta:

Galleria: 80€ intero – 40€ ridotto / Platea: 160€ intero – 120€ ridotto

CARD 12 mesi – tutti gli spettacoli (nominale)

Unico 200€

Acquistare la Card consente anche di poter sostenere l'attività del teatro, tramite una fidelity che da diritto ad alcuni particolari servizi.

CARD 12+ - tutti gli spettacoli – cena dopo debutto – 1 drink serata WIP

Unico 300€

CARD 12++ - tutti gli spettacoli – cena dopo debutto – 1 drink serata WIP – catalogo mostra TRIC

Unico 500€

CARD 12 +++ - tutti gli spettacoli – cena dopo debutto – 1 drink serata WIP – catalogo mostra TRIC – palchetto 2 posti riservato su 5 spettacoli – io produco*

Unico 1000€

*Con "io produco" il pubblico decide di sostenere in modo diretto la produzione di uno spettacolo con il diritto di poter assistere alle prove, avere due ticket omaggio su ogni piazza della tournée, essere citato in locandina e apparire sui comunicati stampa.

Oltre al supporto tramite le CARD il pubblico potrà scegliere di **sostenere, in particolare e con un'offerta libera**, un progetto tra quelli messi in campo da Sardegna Teatro per la formazione e la valorizzazione dei giovani talenti (GiovanIdee – Progetti di comunità – Progetti scuole).

Sono dedicate particolari agevolazioni per chi esegue il pagamento dei ticket in **Sardex**, la moneta complementare sarda.

Inoltre, sono state allargate le riduzioni riconosciute, che vanno dalla convenzione tradizionale alla più stravagante: **PAGHI MENO SE** sei della LEVA '86, se sei under 30/ over 65, disoccupato iscritto all'elenco CSL del Comune di Cagliari, se sei Cittadino extra-UE, tesserato FAI, abbonato alle altre stagioni teatrali isolane, se effettui pagamento Sardex, se abiti nel raggio di 500 mt e vieni a teatro in pantofole, fai parte di un'associazione convenzionata (Cineteca Sarda - Movimentu, etc...), se sei iscritto all'Enpals, se sei uno studente di qualsiasi scuola o università, se accompagni un disabile.

un progetto di



con il patrocinio e il contributo di



con la collaborazione di



partner



media partner





Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Sardegna Corleone